

Si terrà a Roma dal 1° al 4 febbraio.

Tre domande a Emilio Sereni sul congresso dell'Alleanza

Quali sono i temi in discussione nei congressi dei coltivatori diretti - I risultati ottenuti hanno messo in rilievo l'inadeguatezza del movimento rispetto ai nuovi compiti

In vista del congresso nazionale dell'Alleanza nazionale dei contadini, il compagno sereni ci ha concesso la seguente intervista sul dibattito pre-congressuale. La prima domanda che abbiamo rivolto al presidente dell'Alleanza è stata la seguente:

L'Alleanza nazionale dei contadini è sorta nel 1947 e cioè ben sette anni or sono. Come mai è stato primo Congresso è stato indetto soltanto ora?

Va tenuto presente anzitutto — ha risposto il compagno Sereni — che l'Alleanza non è nata come organizzazione di primo grado, con una sua vita ed una funzione autonoma. Essa fu costituita come organizzazione di secondo grado, come una sorta di confederazione fra le Associazioni dei contadini del Mezzogiorno, quelle dei coltivatori diretti dell'Italia centro-settentrionale, aderenti alla Confederazione, e associazioni unitarie degli assegnatari ed altre ancora.

La prima funzione dell'Alleanza fu perciò di coordinamento e di rappresentanza, sul piano nazionale e internazionale, di queste associazioni autonome, le quali, d'altra parte, si attribuivano il compito di organizzazioni «pilota», di avanguardia, che dovevano orientare un più vasto movimento contadino, democratico ed unitario.

Possiamo dire che nei primi anni della loro esistenza queste organizzazioni autonome dell'Alleanza nazionale dei contadini hanno utilmente assolto a queste funzioni. Ma proprio i risultati ottenuti, che si riassumono nella funzione di centrale riferivo che l'Alleanza ha saputo assumere nella Conferenza agraria nazionale, hanno messo in rilievo come queste forme originali di organizzazione risultino oggi inadeguate rispetto ai nuovi compiti che il movimento contadino unitario ha di fronte. Per assolvere a questi compiti non bastano infatti oggi organizzazioni «pilota», ma occorrono delle organizzazioni che sappiano soltanto promuovere, ma dirigere ed organizzare il movimento contadino, che sappiano conquistare in esso una posizione maggioritaria. Sono questi i problemi già avviati ad una soluzione che ci proponiamo di affrontare col più largo dibattito democratico e con un'opportuna concentrazione di sforzi al primo congresso dell'Alleanza.

C'è dunque in atto un processo di «trasformazione» del movimento autonomo dei contadini. I congressi in corso — abbiamo chiesto — hanno già individuato le linee attorno alle quali affrontare i problemi che questa trasformazione comporta?

Il problema — ha detto su questo punto il presidente dell'Alleanza — è di assicurare ai coltivatori diretti una capacità contrattuale (della quale, nell'attuale situazione, essi sono quasi completamente privi) nei confronti dei grandi proprietari terrieri, dei monopoli e dello Stato. Si tratta cioè per centinaia di migliaia di affittuari di respingere le condizioni imposte dai grandi proprietari; per tutti i coltivatori diretti di non continuare a subire passivamente i prezzi imposti dai monopoli e dalla speculazione; per gli imprenditori-lavoratori di liberare la loro azienda da una politica fiscale, previdenziale, creditizia e degli investimenti, orientata dai governi di senso nettamente anticontrattuale.

Ma in tutte queste direzioni sappiamo che un decisivo elevamento della capacità contrattuale dei coltivatori diretti non può essere realizzato senza un nuovo e decisivo impegno nel lessaggio e nel rafforzamento e ammodernamento della attrezzatura tecnologica delle nostre associazioni contadine e senza un massiccio sviluppo sul piano economico delle iniziative associative e cooperative.

Una particolare importanza attribuiamo, in questo senso, ai Consorzi di miglioramento agrario, le cui prime positive esperienze approvvigionate nuove

La riforma agraria generale è dunque un obiettivo anche dei coltivatori diretti. Come si inquadra allora i temi e le tesi dei congressi in corso in quelli più generali, della lotta per la riforma?

Lo «Statuto dell'impresa di proprietà contadina», la cui ulteriore elaborazione sarà uno dei compiti del nostro congresso, propone esplicitamente ai coltivatori diretti e a tutte le categorie di lavoratori agricoli, la tematica più generale che il Comitato per la riforma agraria ha posto alla base della

Trasporti bloccati a Palermo



PALERMO — Da diverse settimane i filovalori palermitani sono in lotta per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro (a partita di salario). L'accoglimento di alcune altre rivendicazioni e la manutenzione del servizio pubblico di sportello pubblico. Nei giorni scorsi i filovalori hanno conquistato un primo importante successo: una delle due società che gestiscono le linee di trasporto urbano (la SMA) è stata costretta a sottoscrivere

un accordo aziendale: l'altra società, invece, la SAST, è rimasta su posizioni di ostinata pertinenza. Lo sciopero, pertanto, è continuato in tutte e due le aziende parallelizzando il traffico. Per valutare il significato della lotta che il filovalori palermitani stanno conducendo, vanno tenute presenti le condizioni nelle quali attualmente si trova il servizio di trasporti urbani nella città. Il servizio non è gestito da un'unica società, ma da due imprese private: SMA e SAST. La prima è di proprietà di un industriale locale; il pacchetto azionario della seconda, invece, è detenuto in gran parte dalla Società generale elettrica per la Sicilia (Bastogi). I due imprenditori hanno simpatie Palermitane in due franti: le vetture della SAST non possono circolare nella zona controllata dalla SMA e viceversa. Nella foto, i filovalori sono rimasti nelle rimesse, durante lo sciopero.

Il governo di Berna passa alla rappresaglia

Italiani emigrati in Svizzera vengono sostituiti con spagnoli

L'organizzazione degli agricoltori elvetici ha annunciato che nel 1962 cinquemila braccianti della Spagna saranno assunti al posto di altrettanti italiani

Oggi il Consiglio del M.E.C.

BRUXELLES, 28 — I sei segnali del Consiglio dei ministri della Comunità europea che si riunisce oggi a Bruxelles viene da tutti considerata decisiva. Dopo la rottura delle trattative sulla unificazione della politica agraria avvenuta

nei giorni fa, i ministri dovranno decidere se riavviare e, dunque, l'applicazione della seconda fase del trattato.

Il punto di contrasto più acuto riguarda la richiesta avanzata dalla Francia per un'ampia liberalizzazione delle esportazioni agricole, richiesta che avverrà da Bonn per mezzo di protezione dell'industria agricola della Germania occidentale.

Oltre a ciò, i segnali della

Sciopero a New York

Chiedono una settimana di 32 ore



NEW YORK — Il primo dell'anno la rete degli autotreni di New York sarà bloccata da un sciopero, il terzo della categoria in meno di un mese. La lotta si è accesa attorno alla richiesta di una settimana lavorativa di 32 ore a partita di salario. Nella telefona ANSA un'assemblea di lavoratori dei trasporti vota per decidere lo sciopero.

Vivace dibattito critico al congresso delle cooperative agricole di Modena

Le roccaforti della cooperazione hanno assolto tutti i compiti?

Duecentoquarantuno organismi associativi al servizio dei bracci, mezzadri, coltivatori diretti: un bilancio di successi unito alla preoccupazione di essere all'altezza dei tempi

(Dal nostro inviato speciale)

MODENA, 28 — Trecentocinquanta tra mezzadri, coltivatori diretti, bracci e tecnici operano nei vari organismi periti agrari, laureati in agraria, enologi, veterinari ecc. In tutto la cooperazione modenese associa 241 organismi cooperativi con oltre 27 mila soci e 12 miliardi

di problemi della cooperazione agricola. È stato un dibattito appassionato, politico e tecnico, ricco di esperienze e critico al tempo stesso, venuto di un forte senso di tota animato del tenore tipico di questo genere.

Il congresso — che si è sciolto nei giorni scorsi — ha particolare interesse perché Modena è certamente la provincia italiana che non solo ha una delle più forti organizzazioni di cooperazione agricola, ma negli ultimi tre anni ha saputo realizzare i maggiori risultati nella trasformazione di questa cooperazione in un'arma contro il monopolio.

La questione fondamentale posta dal congresso non è stata tanto il discorso di principio sulle funzioni nuove della cooperazione agricola, in linea di massima ormai accettato, ma di verificare come questa linea sia stata applicata e come si può arricchire e realizzare in modo più largo, corredandone il ruolo.

In termini organizzativi la forza attuale della cooperazione agricola modenese è la seguente:

1) Cooperazione conduzione terreni: 63 organismi associati con 4800 soci che lavorano 3500 ha di terra di cui oltre 200 in proprietà, acquistati attraverso la Casaf della piccola proprietà contadina.

2) Cooperazione di servizi: 65 organismi associati con quasi 15 mila soci.

3) Cooperazione di trasformazione: 131 organismi con circa 7000 soci. Esistono inoltre: 9 organismi consorziati, 3 labora-

tori chimici, 9 centri contabili, 100 tecnici operano

nella Confederazione agraria, la Confederazione dei contadini diretti presieduta dall'on. Bonomi un impegno unitario. I parlamentari della Alleanza concretizzera, con nuove azioni rivolte al suo impegno nella cooperazione agraria. A queste nuove azioni si aggiungeranno i successi conseguiti alla Conferenza agraria nazionale, che ha dovuto accogliere una parte importante delle rivendicazioni proposte dalla Alleanza, offrendo una nuova e più favorevole base unitaria. E per la pronta e concreta realizzazione di queste rivendicazioni — ha concluso il compagno Emilio Sereni — noi

lottiamo comune. Il principale

di diventare coltivatori diretti singoli, o associati.

Organizzativamente e nella nuova fase delle conferenze comunali dell'agricoltura che la Alleanza concretizzerà, con nuove azioni rivolte al suo impegno nella cooperazione agraria. Ed è nel Statuto del paese, che si concreta una linea che pone l'impegno di proprietà contadina, singola ed associata, sostenuta tecnicamente e finanziariamente dallo Stato — a fondamento di uno sviluppo democratico della nostra agricoltura. E' naturale, d'altronde, che proprio al Congresso sia spettato questo compito di formulazione concreta, se e vero — come è vero — che obiettivo comune di bracci, mezzadri, di

lavori chimici, 9 centri contabili, 100 tecnici operano

nei vari organismi periti agrari, laureati in agraria, enologi, veterinari ecc. In tutto la cooperazione modenese associa 241 organismi cooperativi con oltre 27 mila soci e 12 miliardi di problemi della cooperazione agricola. È stato un dibattito appassionato, politico e tecnico, ricco di esperienze e critico al tempo stesso, venuto di un forte senso di tota animato del tenore tipico di questo genere.

Il congresso — che si è sciolto nei giorni scorsi — ha particolare interesse perché Modena è certamente la provincia italiana che non solo ha una delle più forti organizzazioni di cooperazione agricola, ma negli ultimi tre anni ha saputo realizzare i maggiori risultati nella trasformazione di questa cooperazione in un'arma contro il monopolio.

La questione fondamentale posta dal congresso non è stata tanto il discorso di principio sulle funzioni nuove della cooperazione agricola, in linea di massima ormai accettato, ma di verificare come questa linea sia stata applicata e come si può arricchire e realizzare in modo più largo, corredandone il ruolo.

In termini organizzativi la forza attuale della cooperazione agricola modenese è la seguente:

1) Cooperazione conduzione terreni: 63 organismi associati con 4800 soci che lavorano 3500 ha di terra di cui oltre 200 in proprietà, acquistati attraverso la Casaf della piccola proprietà contadina.

2) Cooperazione di servizi: 65 organismi associati con quasi 15 mila soci.

3) Cooperazione di trasformazione: 131 organismi con circa 7000 soci. Esistono inoltre: 9 organismi consorziati, 3 labora-

tori chimici, 9 centri contabili, 100 tecnici operano

nei vari organismi periti agrari, laureati in agraria, enologi, veterinari ecc. In tutto la cooperazione modenese associa 241 organismi cooperativi con oltre 27 mila soci e 12 miliardi di problemi della cooperazione agricola. È stato un dibattito appassionato, politico e tecnico, ricco di esperienze e critico al tempo stesso, venuto di un forte senso di tota animato del tenore tipico di questo genere.

Il congresso — che si è sciolto nei giorni scorsi — ha particolare interesse perché Modena è certamente la provincia italiana che non solo ha una delle più forti organizzazioni di cooperazione agricola, ma negli ultimi tre anni ha saputo realizzare i maggiori risultati nella trasformazione di questa cooperazione in un'arma contro il monopolio.

La questione fondamentale posta dal congresso non è stata tanto il discorso di principio sulle funzioni nuove della cooperazione agricola, in linea di massima ormai accettato, ma di verificare come questa linea sia stata applicata e come si può arricchire e realizzare in modo più largo, corredandone il ruolo.

In termini organizzativi la forza attuale della cooperazione agricola modenese è la seguente:

1) Cooperazione conduzione terreni: 63 organismi associati con 4800 soci che lavorano 3500 ha di terra di cui oltre 200 in proprietà, acquistati attraverso la Casaf della piccola proprietà contadina.

2) Cooperazione di servizi: 65 organismi associati con quasi 15 mila soci.

3) Cooperazione di trasformazione: 131 organismi con circa 7000 soci. Esistono inoltre: 9 organismi consorziati, 3 labora-

tori chimici, 9 centri contabili, 100 tecnici operano

nei vari organismi periti agrari, laureati in agraria, enologi, veterinari ecc. In tutto la cooperazione modenese associa 241 organismi cooperativi con oltre 27 mila soci e 12 miliardi di problemi della cooperazione agricola. È stato un dibattito appassionato, politico e tecnico, ricco di esperienze e critico al tempo stesso, venuto di un forte senso di tota animato del tenore tipico di questo genere.

Il congresso — che si è sciolto nei giorni scorsi — ha particolare interesse perché Modena è certamente la provincia italiana che non solo ha una delle più forti organizzazioni di cooperazione agricola, ma negli ultimi tre anni ha saputo realizzare i maggiori risultati nella trasformazione di questa cooperazione in un'arma contro il monopolio.

La questione fondamentale posta dal congresso non è stata tanto il discorso di principio sulle funzioni nuove della cooperazione agricola, in linea di massima ormai accettato, ma di verificare come questa linea sia stata applicata e come si può arricchire e realizzare in modo più largo, corredandone il ruolo.

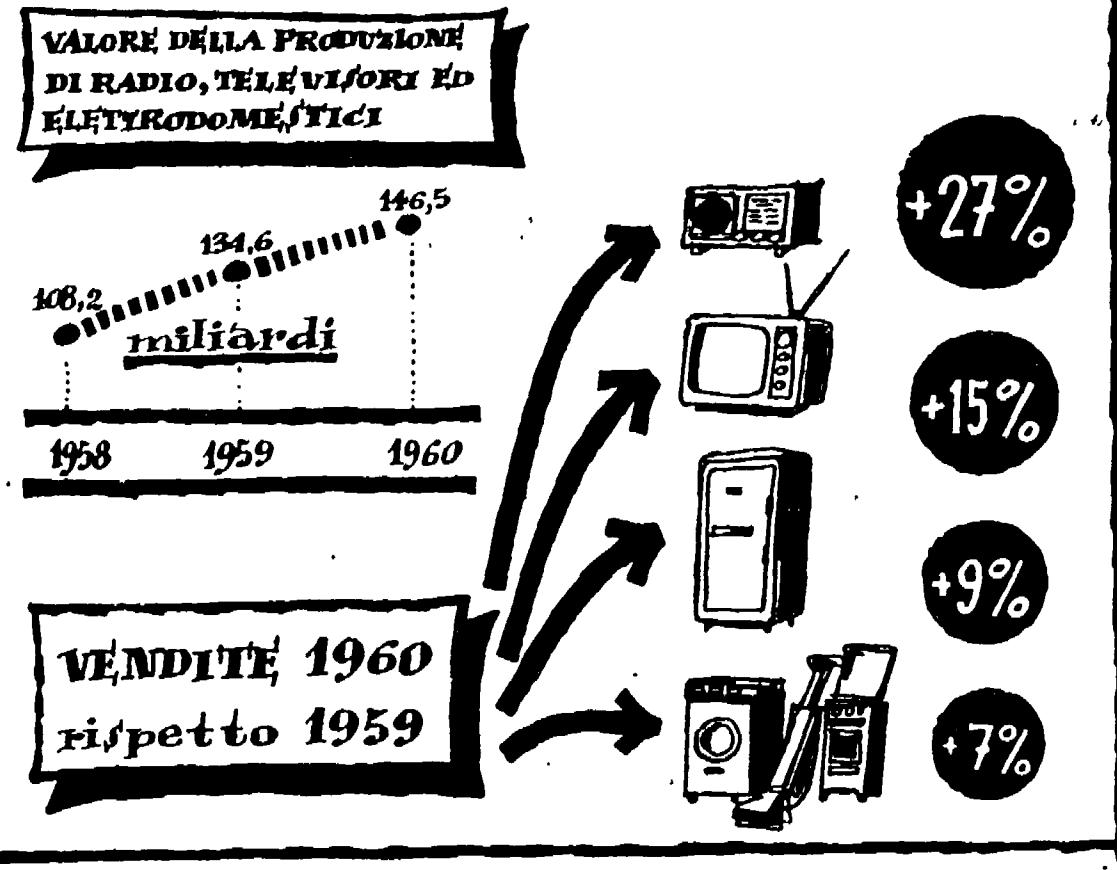
In termini organizzativi la forza attuale della cooperazione agricola modenese è la seguente:

1) Cooperazione conduzione terreni: 63 organismi associati con 4800 soci che lavorano 3500 ha di terra di cui oltre 200 in proprietà, acquistati attraverso la Casaf della piccola proprietà contadina.

2) Cooperazione di servizi: 65 organismi associati con quasi 15 mila soci.

3) Cooperazione di trasformazione: 131 organismi con circa 7000 soci. Esistono inoltre: 9 organismi consorziati, 3 labora-

Il boom degli elettrodomestici



La boom della produzione e delle vendite degli elettrodomestici italiani proseguono senza accenni di stagnazione. Da una produzione nel 1958 di 108,2 miliardi di lire si è passati a 134,6 miliardi di lire nel 1959 e a 146,5 miliardi di lire nel 1960. Per il 1961 non conosciamo ancora le cifre ufficiali e definitive ma gli esperti valutano ad almeno 160 miliardi il valore della produzione di questo settore.

Uguali incrementi hanno avuto le vendite delle radio, dei televisori e degli elettrodomestici: il grafico mostra le percentuali d'incremento delle vendite tra il 1959 e il 1960: anche qui, questo senso si prevede un

ulteriore incremento quando si potrà fare il bilancio del 1961. In particolare i televisori sembrano destinati a collocarsi al primo posto nelle vendite: un forte aumento si sta realizzando in questi giorni in relazione all'operazione cambiale lanciata con l'apertura del secondo canale televisivo.

Migliorare le condizioni della azienda contadina al di fuori della strada valida si estende sempre più e più in profondità in 30 zone della provincia modenese mezzadri, concedenti si sono riuniti per costituire stalle sociali, centri avicoli e così via.

D'altra parte la rete delle cooperative di servizio si è allargata per rifornire i produttori di sementi, concimi e macchine. Due nuovi centri di questo tipo sono sorti anche in montagna.

Migliorare le condizioni della azienda contadina al di fuori della strada valida si estende sempre più e più in profondità in 30 zone della provincia